

Il primo round si chiude con un risultato positivo. Calderoli: Tremonti merita un 10 e lode

Lo scudo porta 4,75 mld all'erario

Via XX Settembre conferma: rientreranno 95 miliardi €

DI GABRIELE FRONTONI

Un successo finanziario da 4,75 miliardi di euro. E' questo il bottino del governo all'indomani della diffusione dei dati ufficiali sul terzo scudo fiscale targato **Giulio Tremonti**. Secondo il ministero dell'Economia, al primo giro di boa di metà dicembre avevano fatto rotta verso l'Italia 95 miliardi di euro, di cui 93 miliardi (pari al 98%) sotto forma di rimpatrio effettivo. «Sono numeri che marcano uno straordinario successo, segno di forza della nostra economia e di fiducia nell'Italia. Il tempo dei paradisi fiscali è finito per sempre», ha sentenziato con una nota di trionfalismo il messaggio ufficiale di via XX Settembre, ricordando che i 95 miliardi di euro rientrati valgono oltre 6 punti di Pil. Una somma che, secondo il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, **Claudio Siciliotti**, deve ora rientrare in circolo attraverso l'incentivazione della ricapitalizzazione per

le imprese, perché l'operazione possa dirsi compiuta. Se lo scudo fiscale si è rivelato un affare per le casse dello Stato, non si possono lamentare nemmeno le banche. Basti pensare che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha messo le mani su oltre un decimo dell'intera torta, consentendo il rimpatrio di 10 miliardi di euro (3,5 miliardi tramite Banca Fideuram e 2 attraverso la fiduciaria Sirefid). Ottimi affari anche per Unione Fiduciaria, che ha gestito operazioni per 6 miliardi di euro, o Ubs (5,6 miliardi), mentre il Gruppo Unicredit, attraverso Cordusio Fiduciaria, ha consentito l'emersione di 4,5 miliardi di euro. Non sono rimasti escluse da questo banchetto nemmeno i gruppi bancari minori. Come Banca Popolare di Milano, capace di accaparrarsi una fetta di capitali scudati da 2,4 miliardi di euro, 200mila euro in più del Monte dei Paschi di Siena, o 300mila più di Banca Generali. Mentre Ubi Banca ha chiuso le operazioni con una raccolta da scudo di 2 miliardi di euro. Un miliardo e 750mila euro sono stati gestiti dal Gruppo Credem (di cui

350 milioni di rimpatri giuridici). A Banca Esperia sono finiti 1,5 miliardi, 1,4 miliardi al Gruppo Banca Sella e un miliardo ad Azimut. Al di là delle cifre, il comunicato del Tesoro è stato salutato dal mondo politico con uno scambio di critiche. «Lo scudo fiscale è la più grande manovra economica di tutti i tempi», ha sentenziato il ministro per la semplificazione normativa, **Roberto Calderoli**, assegnando un 10 e lode al ministro Tremonti. «Si tratta di un grande risultato. Sono soldi che rientrano in circolo nel nostro paese per la difesa dei posti di lavoro esistenti e per la creazione di nuovi», ha aggiunto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, **Paolo Bonaiuti**. Dure critiche dall'opposizione con il vicepresidente dell'Idv alla Camera, **Antonio Borghesi**, che ha definito la manovra «un riciclaggio di Stato, uno schiaffo in faccia agli italiani onesti», mentre per il responsabile economia e lavoro del Pd, **Stefano Fassina**, «il governo ha fatto un regalo ai grandi evasori».